

INTERVISTA **Benedetto Della Vedova** Pdl

«Vedo rischi di arretramento»

La legge annuale sulla concorrenza è frutto della sua determinazione. Benedetto Della Vedova, ex-radicalista, deputato del Pdl vicino al presidente della Camera Gianfranco Fini, è tra i più convinti sostenitori della necessità di riprendere il cammino del-

«Per crescere bisogna ridurre gli spazi di rendita. E lo Stato è in conflitto d'interessi»

le liberalizzazioni.

Ma la concorrenza va ancora di moda?

I tempi che viviamo richiedono un aggiustamento dei conti pubblici ma anche una ripresa della crescita che significa più competizione, più efficienza, più produttività. La crescita non si fa per decreto, come i ta-

gli di spesa, ma ci sono interventi che non si possono rinviare. Anche perché non costano.

Vede in giro una gran voglia di cimentarsi su questi argomenti?

Se ci si investe politicamente, la legge annuale per la concorrenza può divenire uno strumento rilevante e strategico per l'economia italiana. Su questo terreno non si può stare fermi: se non si va avanti, si rischia di scivolare indietro. Segnali in questo senso vengono anche dalla maggioranza di cui faccio parte: anziché correggere gli errori delle lenzuolate di Bersani si tende a ritornare al punto di partenza. Il caso delle professioni è evidente. Con il ripristino delle tariffe minime per gli avvocati si rischia di dare un segnale di arretramento corporativo. E l'Antitrust l'ha prontamente fatto presente.

Su quali settori punterebbe?



IMAGOECONOMICA
Deputato. Benedetto Della Vedova

Quelli segnalati dall'Antitrust: poste, ferrovie, autostrade, aeroporti, servizi pubblici locali. Poi c'è l'energia dove il governo vive un evidente conflitto d'interessi: è l'azionista di riferimento delle maggiori società e quindi vuole incassare elevati dividendi, ma deve promuovere la concorrenza a bene-

ficio dei cittadini. Sull'energia elettrica si sono fatti passi avanti apprezzabili, sul gas molto meno. Anche le recenti norme sugli stoccaggi vanno incontro alle esigenze di qualche grande energivoro ma sono distanti dagli obiettivi iniziali.

Chi potrebbe essere il ministro dello Sviluppo economico in grado di imprimere un'accelerazione?

Ci vuole una persona con "licenza di uccidere", con la forza politica, la capacità, l'investitura di tutto il governo per avviare la riduzione degli spazi di rendita. Bisogna creare le condizioni perché le imprese crescano. Aggiungerei che "piccolo è bello" quando le dimensioni aumentano e diventa più facile mantenere elevati livelli di produttività. Intendiamo: l'Italia non è la Grecia, ci sono punte di eccellenza nel settore produttivo. Ma dai servizi pubblici locali in su, fino all'Eni, si vive troppo di rendita.

O.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

